I martedì della lettura

a cura di Giuseppe Bonfanti

Ottobre è il mese in cui la scuola ricomincia. Per molti segna solo il ritorno ai banchi, ai libri, al ritmo delle lezioni.
Per me, invece, questo ottobre ha un sapore diverso: porta con sé l'esperienza della lettura condivisa tutti i martedì pomeriggio all'**Opera Bonomelli di Bergamo**[1], in particolare presso la comunità ***Fior di Loto***, dove con altri volontari ho iniziato a leggere ad alta voce insieme a chi vive situazioni momentanee di fragilità.

Non è una lezione frontale, non è un esercizio scolastico: è un gesto semplice, antico, che risuona però con una forza inattesa.
Quando leggo - o quando ascolto qualcuno leggere accanto a me - sento nascere qualcosa che non è solo cultura: è relazione, riconoscimento reciproco, persino cura. Il dono è duplice: per chi ascolta, che riceve parole pensate e offerte gratuitamente; e per chi legge, che scopre di non trasmettere solo un testo, ma di aprire uno spazio di dignità.

Abbiamo voluto raccontare questa esperienza attraverso una **intervista doppia**, raccogliendo la voce di **Tiziano**, un volontario come me, e quella di un ospite, **Danilo**, che da queste letture trae forza e memoria.
Le domande sono le stesse per entrambi: è il confronto dei loro sguardi, di voci diverse e complementari, a illuminare il senso più profondo del "leggere" oggi.

Che cosa significa per te leggere oggi, nel 2025?
Tiziano: «Per me significa comprendere la realtà in cui viviamo: le difficoltà, i valori, la storia.
E saperla condividere con gli altri».
Danilo: «Leggere è informarsi, scoprire qualcosa di nuovo e rivedere ciò che già conosci attraverso gli occhi di un altro».

Tu leggi ancora?
Tiziano: «Sì, spesso. Prediligo i saggi, ma amo anche i romanzi storici e i testi religiosi».
Danilo: «Sì, quando ho l'occasione.
Leggo più antologie che libri interi, ma mi piace perdermi in racconti e brani».

Torni mai con la mente alla scuola?
Tiziano: «Spesso. Ho avuto la fortuna di un maestro elementare che mi ha appassionato alla lettura. Il primo libro che mi ha colpito è stato il libro *Cuore*, oggi dimenticato ma allora per me rivelatore».
Danilo: «Ho fatto poca scuola, mi sono fermato alla terza media. I ricordi non sono così vivi, ma alcune pagine mi sono rimaste».

Qual è stata la prima volta che ti è stato letto qualcosa da bambino?
Tiziano: «Ancora alla scuola elementare: il maestro ci leggeva storie per bambini. Quel momento mi ha aperto il gusto della lettura».
Danilo: «Ricordo bene: la maestra ci fece leggere *Il Piccolo Principe* in terza elementare.
Mi colpì profondamente allora, e oggi lo rileggo con occhi nuovi».

C'è un autore o un brano che ti colpisce particolarmente?
Tiziano: «Elie Wiesel, *La Notte*.
L'ho letto e riletto: la testimonianza di un ragazzo internato ad Auschwitz è un grido che resta dentro».
Danilo: «Ancora *Il Piccolo Principe:* ogni volta che lo riprendo, trovo un significato diverso».

Cosa significa per te avere un posto in cui fermarsi a leggere o ad ascoltare?
Tiziano: «Il luogo è decisivo: leggere in una stanza silenziosa non è come leggere in piazza o all'aperto. Serve uno spazio che permetta raccoglimento e meditazione».
Danilo: «Per me è un rifugio. Leggere è stare da solo e, insieme, prepararsi a condividere. È uno spazio pacifico, un luogo dell'anima».

C'è mai stato un momento in cui la lettura ti ha aiutato a superare una difficoltà personale?
Tiziano: «Sì, più volte. Ricordo le *Confessioni* di Sant'Agostino o i testi di Frère Roger di Taizé: mi hanno accompagnato nei momenti di crisi, facendomi rileggere la mia vita».
Danilo: «Sì. Spesso cerco un testo che rispecchi un'emozione che sto vivendo. Le parole degli altri mi aiutano a dare forma ai miei pensieri».

Che cosa desideri davvero da queste letture condivise?
Tiziano: «Il confronto, l'empatia, la possibilità di stare con altri attorno a un testo. Un libro diventa occasione per sentirsi comunità».
Danilo: «Il bello è proprio questo: scoprire come gli altri leggono lo stesso pensiero, e come risuona con ciò che vivo io».

Se la scrittura fosse una persona, un corpo o un luogo, come sarebbe per te?
Tiziano: «Un luogo dell'anima: stupore, meraviglia, emozione. Uno spazio dello spirito dove collocare testi che cerco e che a mia volta posso donare».
Danilo: «Un rifugio. Intimo e personale, ma anche aperto, perché la scrittura ti porta a riflettere e poi a confrontarti con gli altri».

Cosa comporta essere ascoltato o raccontare?
Tiziano: «Vuol dire mettersi in gioco, donare qualcosa di sé, condividere un momento che diventa importante per tutti».
Danilo: «È piacevole: oggi si parla molto senza ascoltarsi davvero. I social sono fatti così: io espongo e basta. Qui, invece, nasce un dialogo che fa bene».

Quanto pensi che leggere possa cambiare la percezione che hai di te stesso?
Tiziano: «Per me leggere significa entrare nelle profondità della vita. Ogni testo è la vita stessa che mi interpella e mi chiede una risposta... sempre in via di formazione perché non si è mai arrivati del tutto».
Danilo: «Tantissimo. Pirandello insegna che la percezione di sé cambia secondo lo sguardo degli altri. Le letture condivise aiutano a scoprire nuovi modi in cui posso essere visto».

Ti capita di leggere o ascoltare qualcosa di religioso?
Tiziano: «Sì. Le *Confessioni* di Sant'Agostino restano per me uno specchio di cadute e ripartenze, sempre nelle mani di Dio, che a volte si adombra, altre si manifesta e ci devo fare i conti perché lo sento vicino».
Danilo: «Ho letto testi religiosi - Bibbia, Corano, scritti buddhisti - per capire come vedono il mondo. Non è la mia strada, ma è stata un'apertura».

In che modo queste esperienze cambiano il tuo sguardo verso gli altri?
Tiziano: «Il leggere in gruppo mi ricorda che non sono diverso dagli altri: ciò che tocca me, tocca anche gli altri. È un processo di empatia e sintonia che ci fa comunità».
Danilo: «Scopro che persone con storie lontane dalle mie possono leggere come me. Non conta da dove vieni, ma come leggi. Questo avvicina».

Hai mai affrontato testi difficili? Come hai reagito?
Tiziano: «Sì, per studio e per passione. A volte ho abbandonato per riprendere anni dopo. Ma resta sempre il gusto della sfida».
Danilo: «I contesti difficili ti vengono addosso. Anche lì leggere serve: ti aiuta a capire e a decidere se quelle parole ti appartengono o no».

Qual è la cosa più preziosa che ti rimane dopo un incontro di lettura condivisa?
Tiziano: «La certezza che leggere non è solo cultura: è vita che interpella, relazione che si rinnova».
Danilo: «La sensazione che qualcuno faccia qualcosa per me. E io per altri. Non perché sia speciale, ma perché esisto... e questo basta».

[1] *https://operabonomelli.it/*

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
ottobre 2025 | Anno LXIX

Cose d'ogni giorno

Leggere, scrivere e far di conto